L INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ONLUS ANNO XXXVI - N.3 SETTEMBRE/DICEMBRE 2018

Vita Associativa
Attività della Presidenza Nazionale
di Giovanni Palmili
ha collaborato Italo Frioni
2

Saluto del Vigile Urbano Marino Perissinotto
3

Celebrazioni Associative
di Innocenza Di Giovanna Righini
6

Anniversario Armistizio del 1918
di Christian Longo
e Esperia Nutricati Briganti
8

Ardito ferito mentre giocava con la bomba
Tratto da "FAX" n.41 del 20/10/2018
9

Attualità
Dalla parte delle donne
di Alfonso Stefanelli
10

Vita Associativa
La storia di Sant'Anna di Stazzema in braille
di Matteo Bonetti
12

Amici che ci lasciano
Un ricordo di Enzo Vaglini
di Alvise Taglietti
14

Nella fotografia: Il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, e il Dott. Bruno Guidi, rappresentante dell'Ufficio di Presidenza Nazionale per le regioni Lazio e Umbria, all'Altare della Patria in occasione della deposizione di una Corona d'Alloro al Sacello del Milite Ignoto, organizzata dall'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra e dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra per celebrare la chiusura del 100° anniversario della grande guerra e della nascita dei due sodalizi.

Redazione:
Via Castelfidardo n. 8, 00185 Roma
Registrazione Tribunale di Roma n.9/83 del 15/01/1983
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (Conv. in Legge 27/02/2004 n. 46)
Articolo 1, comma 2, DCB Roma

Attività della Presidenza Nazionale

di ***Giovanni Palmili***
ha collaborato ***Italo Frioni***

Al rientro dalla chiusura estiva, la Presidenza Nazionale si è subito riattivata per prendere gli opportuni contatti con il nuovo parlamento, anche in previsione di presentazione di emendamenti alla legge di stabilità 2019 nonché per richiedere la ripresentazione dei progetti di legge per il miglioramento dei trattamenti pensionistici. Ha proseguito poi nella realizzazione dei progetti approvati dal Ministero della Difesa.

Il 3 novembre, una folta rappresentanza di soci, provenienti da tutta Italia, guidati dal Presidente Nazionale dell'A.I.C.G., Gr. Uff. Italo Frioni, era presente presso il monumento del cieco di guerra che si trova nel parco San Marco di San Donà di Piave, per la sua inaugurazione e la deposizione di una Corona d'Alloro. Il monumento nel mese di ottobre 2017 era stato distrutto da alcuni vandali ma prontamente fatto ripristinare dalla Presidenza dell'AICG. Alla cerimonia d'inaugurazione, presenziata dal Sindaco di San Donà di Piave, Andrea Cereser, hanno partecipato anche le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma con il loro Presidente Danilo Baradel e la Banda Don Bosco di San Donà di Piave, diretta dal Maestro Luciano Pasqualato. Ha ufficiato la benedizione del monumento Don Giuseppe, dell'Oratorio Don Bosco. Nei giorni successivi la delegazione, in occasione del centenario della vittoria della prima guerra mondiale, ha reso omaggio ai caduti recandosi al Sacrario Militare di Cima Grappa, al Sacrario Ossario Militare di Colle Montello a Nervesa della Battaglia e al monumento dedicato al Pilota Francesco Baracca.

Tra gli ulteriori impegni istituzionali, che il Presidente Nazionale, ogni anno svolge per tenere viva la presenza dell'A.I.C.G., il 15 novembre si è recato all'incontro tra i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma e il Ministro della Difesa, Dott.ssa Elisabetta Trenta. In tale occasione, la Dott.ssa De Paolis, dell'Ufficio Legislativo della Difesa ha esposto il problema sollevato dall'Associazione Italiana Ciechi di Guerra in merito all'abolizione del Decreto Interministeriale previsto dal comma 4, dell'articolo 1, della legge 288/2002, che comporta, ad ogni inizio anno, la sospensione del pagamento dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare. Nell'esposizione la Dott.ssa De Paolis, così come indicato dal Presidente Nazionale, ha sottolineato che tale procedura risulta ormai obsoleta, poiché con l'integrazione del fondo della legge 288/2002, avvenuto con legge di stabilità 2017, la copertura risulta essere sufficiente per lo stanziamento dell'assegno a tutti gli aventi titolo. Al termine dell'incontro, il Presidente ha potuto confrontarsi direttamente con il Ministro Trenta ed ha provveduto a consegnargli una bozza di emendamento finalizzato proprio all'eliminazione del Decreto Interministeriale. Stesso emendamento è stato inviato anche al relatore alla legge di stabilità 2019, On. Raphael Raduzzi, ma anche questa volta, nonostante non comportasse nessun onere finanziario, non è stato preso in considerazione.

Il 29 novembre il Presidente Frioni e il Dott. Bruno Guidi, rappresentante dell'Ufficio di Presidenza per le Regioni Lazio e Umbria, scortati da Marcello Poeta con il labaro associativo, hanno preso parte alla cerimonia della Deposizione di una Corona di Alloro al Sacello del Milite Ignoto, organizzata dall'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra e dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, per celebrare la chiusura del 100° anniversario della grande guerra e della nascita

dei due sodalizi e per rendere omaggio ai Caduti di tutte le guerre e ai militari di ogni ordine e grado, oggi impegnati in Italia e in paesi esteri, per missioni di pace.

Il 3 dicembre, il Presidente Frioni, su invito dell'Avv. Castronovo, Presidente dell'A.N.V.C.G. ha presenziato alla cerimonia di apertura del congresso dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. Prima del congresso, su richiesta dell'Avv. Castronovo, il Presidente ha partecipato ad un incontro privato con la Senatrice Laura Bottici; in detta occasione ha avuto modo, oltre che richiedere la presentazione per l'emendamento finalizzato ad abolire il Decreto Interministeriale per l'erogazione dell'assegno sostitutivo, anche di consegnargli due proposte di legge volte, la prima, al miglioramento delle pensioni di guerra, sia dirette che indirette; la seconda, mirata al miglioramento dei soli trattamenti pensionistici dei coniugi superstiti.

Il 19 dicembre, presso le sale di Palazzo Barberini, ha avuto luogo il consueto incontro per lo scambio di auguri fra il Ministro della Difesa e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Anche in questa occasione il Presidente Nazionale ha voluto, ancora una volta, rappresentare alla Dott.ssa Trenta le problematiche della categoria. Cogliamo l'occasione per ricordare che dal mese di gennaio 2019, come ogni anno, è stato interrotto il pagamento dell'assegno sostitutivo, che riprenderà dopo l'emanazione del Decreto Interministeriale, presumibilmente nei mesi di aprile o maggio.

Ribadiamo a tutti i soci, che al comma 1 dell'articolo 2, di detto Decreto, si precisa che la domanda va presentata solo da coloro che non abbiano mai richiesto l'assegno sostitutivo o da coloro che ne abbiano acquisito il diritto nell'anno in corso.

Saluto del Vigile Marino Perissinotto, primo ideatore del monumento al cieco di guerra, indirizzato ai soci dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra:

"*Anni orsono, una persona straordinaria per mente e cuore, un Cieco di guerra, Claudio Caldo, mi chiamò ad un onere e ad un onore: pensare ed abbozzare il modo per raccontare in materia e colore l'essere cieco, e cieco di guerra.*

Lo feci, ricorrendo alla pietra. Al metallo ed al colore.

In mesi intensi e creativi, con il sostegno concorde delle istituzioni locali e di questa associazione, col contributo di mente e d'opera di molti, quella mia intuizione divenne il Monumento ai Ciechi di guerra.

Ancora oggi, Fenice rinata dalle ceneri, racconta di voi e del vostro dono.

Non c'é spazio retorico nel dolore, nel sacrificio di chi perse ed ancora oggi perde come avete perso voi il vedere, la luce.

C'é, ci deve (o ci dovrebbe) essere la gratitudine ed il rispetto di quella comunità, per chi porta in se tali ferite.

C'é, ci deve (o ci dovrebbe) essere il rispetto che si deve a voi, ed a chiunque abbia ritenuto giusto esporre (e talora sacrificare) salute e vita per la Patria.

Viviamo un tempo in cui tanti vedenti sono stati colpiti da una cecità interiore, peggiore della vostra, questo tempo in cui esempi ed eroi proposti non vengono tratti dal Vittoriano, quanto dalla Suburra.

Perdonate la mia generazione per questo.

Qui, un segno di gratitudine tangibile lo avete.

Grazie a voi del vostro dono.

Mi scuso per il dover ricorrere a queste righe, nell'accogliervi. Anche per me è tempo di prove.

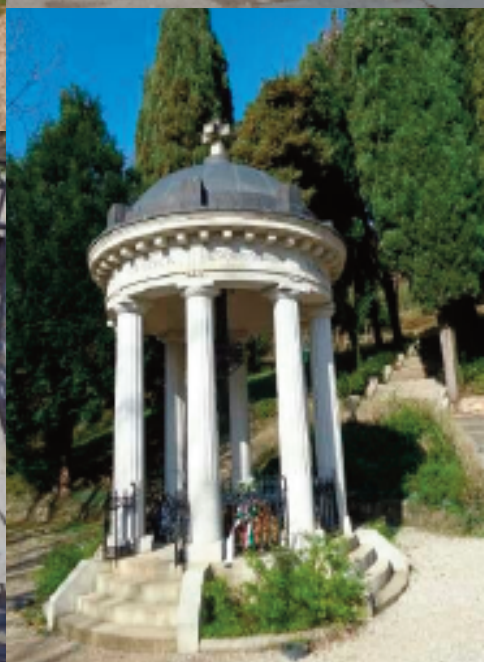
La mia persona non è con voi, il mio cuore si. Marino Perissinotto"

Nelle fotografie
sopra a sinistra, il Vicepresidente del Consiglio Regionale Marche, Lorenzo Damiani, il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, e il Sindaco di San Donà di Piave, Andrea Cereser, depongono una corona d'alloro al monumento del cieco di guerra; a destra Marcello Poeta con il labaro associativo, il Vicepresidente Prof. Alvise Taglietti, il Presidente Frioni e il Vicepresidente Prof. Marcello Iometti durante la cerimonia.
Sotto, a sinistra il Consigliere Nazionale, Innocenza Di Govanna Righini, legge l'Omaggio ai Caduti predisposto dal Presidente Frioni; a destra, in alto la Banda dell'Oratoro Don Bosco, in basso i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.
Nella pagina a fianco: sopra una foto di gruppo dei partecipanti alla visita guidata sul Monte Grappa, sotto, il Presidente Nazionale con la corona di fiori lanciata nel Piave, alcuni dettagli del Cippo dedicato al Maggiore Francesco Baracca e una panoramica del Sacrario Militare del Monte Grappa.

A.I.C.G.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI
Federazione Provinciale di Trevisio
" CIPPO BARACCA "
19 GIUGNO 1918
QUI CADDE CON IL SUO AEREO L' EROE
MAGG. PILOTA Arma di Cavalleria
Francesco BARACCA
MEDAGLIA D' ORO AL VALOR MILITARE

QVI CADDE
IL MAGGIORE
FRANCESCO BARACCA
ASSO DEGLI ASSI



Celebrazioni associative

di ***Enza Di Giovanna Righini***

Il pellegrinaggio dell'A.I.C.G. iniziato l'anno scorso nella memoria sui luoghi della Prima Guerra mondiale, quest'anno, a ridosso del centenario della fine e della vittoria, parte da San Donà di Piave.
Prima tappa è l'omaggio di una corona d'alloro al monumento al cieco di guerra alla presenza di autorità civili e militari, rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma, banda che ha eseguito brani patriottici ed un sacerdote che ha benedetto nuovamente il monumento e gli astanti. Voluto nel 2001, dall'A.I.C.G. sez. Nord Italia su iniziativa del vigile urbano Marino Perissinotto e del cieco Claudio Caldo, è opera dell'artista del vetro Maria Antonietta D'Ariol e del marmista Andrea Bozzato.
Sul vetro spicca la frase" il solo buio che non si può vincere sta in fondo al cuore…e la luce si spezzò".
Ignoti vandali all'inizio di ottobre 2017 lo hanno sfregiato e rotto, ma in meno di un mese è stato restaurato.
E' collocato nel parco San Marco a ricordo di chi ha dato alla Patria il bene più prezioso: la vista.
Ora dal buio della cecità, quasi sempre accompagnata da altre mutilazioni, queste vittime, con la loro testimonianza di vita dovremmo considerarle fari di luce per il nostro cammino su vie di pace.
Il 4 Novembre, anniversario della vittoria, si sale al monte Grappa per visitare il sacrario. "Monte Grappa, tu sei la mia Patria, Sovra te il nostro sole risplende."
E' la scritta sul portale che accoglie i visitatori. Ma non ci sono raggi che scaldino questo luogo su cui alla fine della I guerra mondiale si pensò di costruire in vetta un unico cimitero per raccogliere i resti dei caduti sepolti in vari campisanti.
Costruito fra il 1932 ed il 1935 dagli stessi autori del sacrario di Redipuglia, Greppi e Castiglioni, a gradoni semicircolari sfruttando la pendenza del terreno per ridurre i costi. La pietra viva e le chiusure dei loculi in bronzo richiamano la classicità romana amata dalla committenza fascista.
L'ossario è diviso in due sezioni separate dalla " via sacra" lunga circa trecento metri con ai lati quattordici cippi che riportano i nomi delle località teatro della guerra.
Da una parte l'ossario italiano, dall'altra quello austroungarico.
Al centro dell'ossario italiano il sacello della Madonna del Grappa simbolo della fede cristiana del Veneto, benedetto il 04/08/1901dal patriarca Giuseppe Sarto, poi Papa Pio X e quindi San Pio X.
Vi riposa il generale Gaetano Giardino che comandò l'armata del Grappa portandola alla vittoria finale.
Dei 22.910 caduti di cui 12.615 italiani e 10.295 austroungarici fra identificati ed ignoti, spicca nel settore austroungarico al numero 107 la tomba del soldato Peter Pan caduto il 19/09/1915 sul col Caprile a ventuno anni.
Nato forse a Kress o Rusca Montana il 01/08/1897 dalla diciottenne ragazza madre Maria Pan, a differenza del suo omonimo della favola, certo voleva vivere, tornare ai suoi affetti, invecchiare ed avere una vita normale.
Invece, di lui rimane un'ipotetica fotografia in divisa del 1914.
Le notizie sul soldato Peter Pan vengono dalla Croce Nera austriaca, l'associazione con lo scopo di tenere desta la memoria dei caduti nei conflitti mondiali.
La sua tomba viene spesso visitata da bambini che portano fiori, sassolini e conchiglie, cose che sono state ritrovate nelle sue tasche.
Dalla parte italiana la lista dei cognomi con lettera F è interrotta da una Z.
Per errore il caporale sardo Antonio Zicchi era stato nominato Ficchi.
A Bassano del Grappa il vecchio ponte degli alpini è simbolo della città.
Distrutto da inondazioni e guerre è sempre stato ricostruito e quest'anno a causa del maltempo dei giorni precedenti lo si è

tralasciato.
Ma con nel cuore l'eco del canto "Sul Ponte di Bassano Bandiera Nera" siamo ugualmente giunti a nord del ponte dove, nel 1950, è stato creato un museo che raccoglie cimeli e documenti del corpo militare impiegato sul Grappa ed in altri fronti di guerra.
Quindi, anche se per i ritardi accumulati abbiamo trovato chiuso il tempio votivo, ossario in stile gotico veneziano, i nostri cuori sono stati rivolti ai 5.419 caduti che contiene.
Nessuno è ignoto: sono morti in ospedali da campo dopo aver combattuto nell'ultimo anno di guerra. Provenienti da varie parti d'Italia, gran parte di loro erano i famosi ragazzi del '99.
Vi è sepolto anche il principe Umberto di Savoia-Aosta, fratello del duca d'Aosta comandante della III armata sul Piave.
Il mattino seguente si prosegue per il Colle del Montello ed i luoghi del combattimento dove nel novembre del 1917 ripiegò l'esercito italiano dopo la disfatta di Caporetto.
Fatto saltare il ponte Vidor, iniziò la resistenza fra le scarse truppe italiane e l'esercito austriaco che prevedeva di oltrepassare il Piave in poco tempo.
Sappiamo che tutt'attorno restano trincee, camminamenti e grotte usate anche come camere operatorie dove i chirurghi ebbero modo di fare ampia esperienza delle ferite di guerra.
Un altro imponente ossario raccoglie i resti dei caduti sepolti in circa centoventi cimiteri sparsi lungo il Piave e raccoglie le spoglie di 9.325 italiani di cui 3.226 ignoti, ma essendo lunedì l'ossario era chiuso al pubblico.
Nonostante la pioggia battente, siamo riusciti a scorgere la struttura cubica, il piazzale, dove attorno girano le scale e nei tre piani inferiori in celle sono custodite le salme.
La parte superiore è un ampio torrione. Dalla cima ci si sarebbe potuti render conto del paesaggio insanguinato dai caduti in combattimento.
A quest'opera, del romano Felice Nori, negli anni ottanta alla sommità del torrione è stata posta una cupola di vetro e acciaio.
La parte cava del mausoleo è adibita parte a cappella e parte a museo.
Nelle vicinanze il 19/06/1918 cadde l'aereo di Francesco Baracca.
Un sacello, distante un chilometro, si erge nei pressi del luogo in cui cadde mentre mitragliava a bassa quota.
Rotondo, con otto colonne doriche che sostengono la cupola sormontata da una croce, assomiglia al tempietto che abbiamo visto l'anno scorso in fondo al parco Ungaretti.
Sotto la cupola la scritta "Così principia il salmo di questo re 19/06/1918 Di morte in morte /Di meta in meta/Di vittoria in vittoria/ Così comincia il suo inno senza lira".
A causa del cattivo tempo si è dovuto saltare anche l'osservatorio del re, nella cantina di una casa colonica immersa nel pantano. Dalle sue larghe feritoie, Vittorio Emanuele III vide il passaggio del fiume Piave e l'inizio delle operazioni della battaglia di Vittorio Veneto dal 27 al 29 ottobre 1918. Una lapide ricorda l'evento. Nel 1932, sul prato a est, per stabilire un legame ideale tra questo luogo e la Roma dei cesari di cui il fascismo si proclamava erede, venne collocata una colonna romana.
Dopo il tramonto da un ponte di San Donà è stata lanciata in acqua una corona di fiori a ricordo di quelli che, non avendo trovato sepoltura in terra, la corrente un secolo fa ha portato in mare.
Alle pendici del Montello, nelle vicinanze del sacrario i resti della meraviglia che doveva essere il monastero benedettino di Sant'Eustachio ridotto ad un ammasso di rovine buone solo ad essere riutilizzate come materiale da costruzione dopo le battaglie tra Piave e Montello.
Fra tanta bellezza con quanto conteneva e nello splendore dei boschi e terreni circostanti curati dai benedettini, l'arcivescovo ed inquisitore monsignor Della Casa terminò il Galateo.
I resti dell'abbazia fondata nel 1062 da Rambaldo III di Collegno di stirpe longobarda, hanno visto l'azienda agricola Giusti iniziare nel 1992 e terminare nel marzo 2018 un restauro per la conservazione dei ruderi.
Quanto è venuto meno dovrebbe far riflettere su quanto si perde con la guerra. Come potremo avere un futuro distruggendo il bello delle nostre radici opera dell'ingegno dell'uomo creato ad immagine di Dio? Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Anniversario Armistizio del 1918

di ***Christian Longo***
e ***Esperia Nutricati Briganti***

L'11 novembre 2018 ricorre l'anniversario dell'Armistizio del 1918. Sono passati 100 anni dalla firma che ha sancito la fine della Prima Guerra Mondiale. Un conflitto che durò quattro lunghi anni e che ha visto protagonisti i nostri concittadini.
Nell'ambito dell'iniziativa promossa per la giornata di oggi, il Consiglio Interregionale Puglia Basilicata dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, attraverso la deposizione di una Corona d'Alloro al Monumento ai Caduti di Polignano a Mare, vuole ricordare il Patrimonio di una Comunità.
Un patrimonio che deve essere letto in una accezione materiale, riferita al ricordo dei caduti, espresso dal Monumento che oggi omaggiamo, e in una prospettiva immateriale, connessa al ricordo delle persone che hanno sacrificato la propria vita per la nostra Patria.
E, proprio tali aspetti, rientrano tra gli scopi propri dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra: una combinazione tra
- tutela degli interessi morali e materiali dei Grandi Invalidi di Guerra e per causa di servizio militare minorati della vista e dei soggetti ad essi equiparati;
- rifiuto di ogni ideologia ed ogni movimento che facciano ricorso alla guerra e alla violenza;
- valorizzazione degli ideali di Patria e civici.

L'11 novembre non deve però rappresentare solo una data simbolo dell'Armistizio; al contrario, occorre cogliere un messaggio dall'esperienza avuta dai nostri Caduti: l'impegno per una integrazione dei popoli!
A cent'anni dall'evento bellico, occorre ricordare anche i tanti amici che hanno perso la vista a causa della guerra mondiale ma che, negli anni, hanno percorso un viaggio lungo un secolo per rendere la disabilità visiva un valore aggiunto per tutta la Società, garantendo il diritto di inclusione sociale e professionale.
Pertanto, oggi, in rappresentanza del Consiglio interregionale Puglia-Basilicata dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, vorrei depositare la corona d'alloro come «messaggio di speranza», per rendere la fiamma del ricordo come un simbolico "passaggio di consegna" da chi ha sacrificato la propria vista a tutta la Società, con il fine ultimo di promuovere un impegno comune per l'integrazione sociale.

Nelle fotografie
A sinistra il socio Marcantonio Ardito, il Presidente del Consiglio Comunale di Polignano, Franco de Donato, per l'occasione in rappresentanza del Sindaco, e il Presidente del Consiglio Puglia Basilicata dell'A.I.C.G., Esperia Nutricati Briganti Racanelli, subito dopo la deposizione di una corona d'alloro all'Altare del Milite ignoto, durante la lettura dell'omaggio ai Caduti.
A destra, l'articolo pubblicato sulla locale rivista "FAX", che ha dato risalto all'evento e raccontato la storia del compaesano Ardito

I fatti della SETTIMANA Fax

20 Ottobre 2018

Insieme ai membri dell'Associazione Ciechi di Guerra ha deposto una corona davanti al monumento ai caduti

Ardito, ferito mentre giocava con la bomba

Foto di gruppo con i membri e familiari dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, sezione Puglia e Basilicata

All'anagrafe è Marcantonio Ardito e quando l'abbiamo scoperto ci siamo resi conto che anche questa è una delle cose che sia noi che i suoi compaesani ignoravamo di lui. Per tutti, infatti, è semplicemente Antonio, anzi, "Tonino"; colui grazie al quale tanti giovani polignanesi hanno svolto il servizio militare nel proprio paese, fungendo da accompagnatori per tutto il periodo della ferma. Ma Ardito è anche uno dei sei membri (eletti il 6 aprile 2016) del Consiglio Interregionale di Puglia e Basilicata dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra. Per essere precisi "Marcantonio" è uno dei tre vice presidenti del consiglio interregionale retto da Esperia Nutricati Briganti, divenuta presidente dall'associazione in Puglia e Basilicata il 16 gennaio 2018 a seguito di un triste evento. L'associazione domenica scorsa è stata a Polignano, ricevuta dal Presidente del Consiglio Comunale Franco de Donato, per l'occasione con la fascia di sindaco, e da una rappresentanza della Polizia Locale. Poiché a giorni ricorrerà il centenario della fine della I Guerra Mondiale (11 novembre 1918), per commemorare l'evento i soci ed il Presidente hanno offerto una corona d'alloro all'altare del milite ignoto. Il fatto che la scelta per celebrare questo evento sia caduta proprio sul nostro monumento non è casuale ma è legato alla ricorrenza del compleanno di Antonio Ardito, classe 1935, che in questo modo hanno voluto festeggiare sia pur con leggero anticipo. Nei confronti di Ardito i membri dell'associazione provano molto più che semplice amicizia. Per lui c'è affetto e gratitudine. Pochi, infatti, sono addentro come lui alla normativa che regola la complessa materia delle pensioni dei "ciechi di guerra". E' grazie a lui se oggi molti di coloro che vivono questa sfortunata condizione hanno delle risorse economiche sufficienti e, soprattutto dignitose, su cui poter contare. La pensione dei "ciechi di guerra" non va confusa con quella di invalidità concessa a chi è menomato della vista a seguito di incidente o dalla nascita. Più che una pensione, è una sorta di risarcimento che lo Stato, per una volta giustamente, riconosce a chi aveva la vista e poi l'ha persa a seguito di situazioni legate ad eventi bellici. In verità né Ardito e né molti altri degli associati hanno mai fatto la guerra. Semplicemente l'hanno subita. Una guerra senza tempo fatta di ordigni disseminati nei posti più impensati ed imprevedibili e che all'improvviso saltano fuoci e feriscono, mutilano, uccidono. La storia di Ardito a me fu raccontata da un suo compagno di giochi, Oronzo Scagliusi, alias "Ronzino" l'edicolante. Il cui chiosco dei giornali sorgeva proprio nella zona dove era avvenuto il fattaccio. Era il 1945, Tonino aveva 10 anni e insieme a Ronzino ed altri bambini del paese stava giocando nell'allora piazza Minerva. La guerra era passata anche da Polignano, sia pur in maniera leggera. Gli inglesi, infatti, per prendere Bari erano sbarcati al Capitolo di Monopoli ed avevano occupato l'ex cementificio sul porto trasformandolo in un deposito di materiale militare. Erano arrivati anche a Polignano, dove si erano piazzati nella scuola Don Giovanni Bosco. Però, visto che il paese era tranquillo, ben presto avevano levato le tende. Però lasciandosi dietro quello che soldati e guerre producono in abbondanza: proiettili, residuati bellici, reticolati e ... uno strano aggeggio. Mentre giocavano, mostrandosi più abile e svelto dei suoi compagni, Tonino vide l'oggetto. Chissà come, si diffuse tra i bambini l'idea che dentro quello strano cilindro c'erano i cuscinetti a sfera "i route a palline" adoperati per costruire le ruote dei monopattini. E proprio per recuperare i pallini Tonino decise di romperlo sbattendolo a terra con forza. L'esplosione che ne seguì gli dilaniò una mano e il suo bagliore è stata l'ultima cosa che gli occhi di Tonino hanno registrato. Da quel momento inizia il calvario di un povero bambino di 10 anni al quale prima amputano quel che resta della mano (ma per una svista medica volevano tagliare tutto il braccio) e poi, quando è miracolosamente sopravvissuto, deve affrontare una dolorosa riabilitazione ed imparare il "braile" per poter leggere e scrivere. Secondo un luogo-comune, ai non vedenti la situazione di svantaggio fa acuire maggiormente gli altri sensi. Secondo Tonino, molto lapidariamente, "ci jire fatue non è perché sei diventato cieco che diventi intelligente". Ed anche su questo Tonino ci vede molto meglio di quanti la vista non l'hanno.

M.O.

Ardito tra la nipote Mina ed il presidente De Donato a fine cerimonia

Gli agenti della Polizia Locale che hanno reso gli onori ai caduti in guerra

I membri dell'Associazione hanno voluto la foto con la statua di Mr Volare

L'altare del milite ignoto di Polignano

Dalla parte delle donne

*di **Alfonso Stefanelli***

Bologna, 25/11/2018

Roberto Benigni ci ha recitato:
"...state molto attenti a far
piangere una donna, che poi
Dio conta le sue lacrime! La
donna è uscita dalla costola
dell'uomo, non dai piedi perché
dovesse essere pestata,
né dalla testa per essere superiore,
ma dal fianco per
essere uguale.... un po' più in
basso del braccio per
essere protetta e dal lato del cuore
per essere amata...
(dal Talmud ebreo)

E il governo ha presentato un disegno di legge che obbliga ad ascoltare la vittima della violenza entro 3 giorni dalla denuncia: è un invito assicurazione alle donne vittime, di denunciare…di denunciare…
E' millenaria la potestà del maschio sulle donne, le donne debbono sottostare e ubbidire al maschio, padre-padrone della famiglia.
Quando si sposa, la potestà sulla donna passa dal padre al marito il quale può ripudiarla semplicemente perché non gli piace più, maliziosamente, perché gli piace un'altra più giovane e più bella.
Dopo la prima notte, il marito esibiva il lenzuolo insanguinato a riprova che la moglie era vergine e la moglie lo conserva a dimostrazione della sua illibatezza.
Se non fosse stata vergine il marito avrebbe potuto rifiutarla o anche chiedere la sua lapidazione.
La moglie poteva e doveva solo fare figli, sui quali, tra l'altro, non aveva alcun potere, era il padre che aveva un potere di vita o di morte sui figli, che poteva venderli o abbandonarli in strada.
Nei periodi mestruali, le donne venivano considerate particolarmente impure ed altrettanto quando partorivano; per 40 giorni, se era un bambino, per 76 giorni se la neonata era una bambina e ciò impediva di entrare in chiesa o nella stalla.
La donna non poteva partecipare alla vita pubblica, né testimoniare in giudizio, né prendere parte attiva al culto, né dare consigli all'uomo o parlare con un uomo se non era il marito o uno stretto parente, essa è considerata inferiore all'uomo praticamente in tutte le cose. Per Gesù, le donne venivano valutate fino a volerle Apostole. Ma San Paolo e la Chiesa fecero presto a fare rientrare tutto ed il Papa ha ribadito che nella Chiesa Cattolica, solo gli uomini possono essere ordinati preti: anche nel mondo spirituale, le donne sono considerate inferiori ed emarginate.
La Chiesa cattolica, le altre Chiese non si differenziano più di tanto, è androcentrica e solo il maschio può rappresentare Dio. La donna la si vuole a servizio del clero maschile e le si chiede di essere docile ed ubbidiente. In un concilio ci si interrogò e si dibatté sul se la donna avesse un anima e prevalse il si per pochi voti.
Chi parlasse troppo con le donne, si riteneva attirasse il male e che le donne siano nate per l'infelicità dell'uomo era opinione generalizzata nel mondo.
Per le donne sembrava proprio che ci fossero solo i parti, le fatiche e tante botte.
Nel Medioevo, per secoli e secoli, ha operato la caccia alle streghe, un'infamante e disonorevole guerra assurda, perpetrata contro le donne, facendo leva su fantasie o pregiudizi, in realtà, per togliere alle donne e dare agli uomini l'assistenza e la cura agli ammalati e alle partorienti.
Una macchia, un foruncolo, un neo o semplicemente i capelli rossi, erano considerati i marchi del diavolo e per le streghe ed i critici di queste tremende condotte, c'erano torture disumane e il rogo.
E' allora comprensibile la preghiera di un anonimo: "Ringrazio Dio che non mi ha fatto nascere donna."
In questi ultimi due secoli, dall'ultimo dopoguerra in particolare, le cose per le donne sono nettamente cambiate, e non per graziosa concessione di qualcuno, tanto meno dei maschi, ma per merito delle donne.
Sono state esse a combattere e a

rischiare in prima persona, sia singolarmente che tramite i movimenti femministi e a dimostrare capacità e abilità uguali o superiori ai maschi.
Durante la prima e la seconda Guerra Mondiale, in assenza di milioni e milioni di maschi impegnati al fronte, le donne che fino a poco prima venivano ritenute incapaci per la maggior parte delle attività tradizionalmente riservate ai maschi, sostituirono con profitto e merito gli uomini assenti.
L'occasione fu propizia e, per la necessità che genera virtù, le donne misero in luce le loro non indifferenti capacità: impossibile tornare indietro e disconoscere ciò che era lapalissiano, l'ottima prova delle donne e la loro volontà di continuare a dimostrarlo.
Sono ancora le donne ad affiancare gli uomini nella Resistenza combattendo, soffrendo e morendo come loro.
E' nella Resistenza che vennero messi a fuoco i principi e i valori che poi verranno trasfusi nella Costituzione Repubblicana, in primo luogo il diritto di voto, l'uguaglianza "senza distinzione di sesso", la parità dei coniugi nel matrimonio, l'uguaglianza nelle retribuzioni a parità di lavoro, la particolare tutela della donna perché potesse svolgere la sua funzione di madre, ecc.
Sarà con l'obbligatorietà delle scuole medie inferiori che le ragazze prenderanno "gusto" al sapere per poi accedere alle medie superiori e all'Università con risultati pari o superiori a quelli dei maschi e non si lasceranno sfuggire le professioni e gli impieghi qualificati e ben retribuiti e, per i posti a concorso, arriveranno prima dei maschi; per un'uguaglianza sostanziale occorreranno decenni e decenni e leggi su leggi che spesso non verranno rispettate.
Tuttora permangono crepe e disuguaglianze difficili da sparire: anche se, ovunque, sono sempre più numerose le donne a operare con merito e profitto e sono tante le donne medico, ingegnere, giudice, notaio, ricercatori e professori universitari, imprenditori ecc.., ecc.
Per la politica e per gli alti gradi direttivi, gli ostacoli non mancano, le quote rosa sono, tuttavia, solo un'espediente temporaneo. Siamo convinti, infatti, che sono vincenti la preparazione, l'impegno e le battaglie quotidiane per conservare e migliorare.
Sappiano le donne che nulla verrà loro regalato, spetta a loro conquistare i posti e i poteri che contano; debbono essere ambiziose e non avere timore di esercitare i poteri conquistati: i signori maschi non si lasceranno facilmente spodestare.
Tanti pregiudizi e luoghi comuni sono stati abbattuti, oggi le donne sono certamente uscite dall'isolamento e hanno una prospettiva di vita ormai di 85 anni che esse vogliono vivere con dignità, decidendo autonomamente sul proprio presente e sul proprio futuro; esse sono per un'uguaglianza nei doveri, ma anche nei diritti e nella fermezza di non sottostare alle volontà altrui.
Con la pillola sono esse a decidere se e quando diventare mamme, esse, in giudizio, si presentano meno vergognose e con l'aspettativa di una maggiore giustizia.
E' stato accertato e calcolato che fra fuori e dentro casa, le donne lavorano oltre 11 ore al giorno, mentre l'uomo dedica alla casa e alla famiglia poco più di mezz'ora; uno squilibro che merita essere sanato con una partecipazione e un'attenzione maggiore per la famiglia.
Come da sempre, infatti, le donne chiedono che lo Stato abbia una politica più accorta per la famiglia e che i servizi pubblici siano più numerosi e meglio funzionanti onde le donne possano lavorare; ciò è stato stabilito da tante norme specifiche e, in primo luogo dall'articolo 37 della Costituzione "la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, la stessa retribuzione che spetta al lavoratore; le condizioni di lavoro debbono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione".
Non si può continuare a chiedere alle donne di dimostrare di più, di rendere di più, di essere retribuite di meno, di essere assunte per ultime e licenziate per prime, non si può far loro sottoscrivere dimissioni in bianco da utilizzare quando fossero incinta, né subire mobbing, né essere uccise dai compagni perché si sentono sopraffatti dalle compagne più capaci e più istruite di loro.
Le donne single sono sempre più numerose, ormai hanno superato i 3 milioni.
Le single o i single sono persone incomplete: è questo un campanello d'allarme per la coppia, nella quale il partner più debole è oggi sempre più spesso

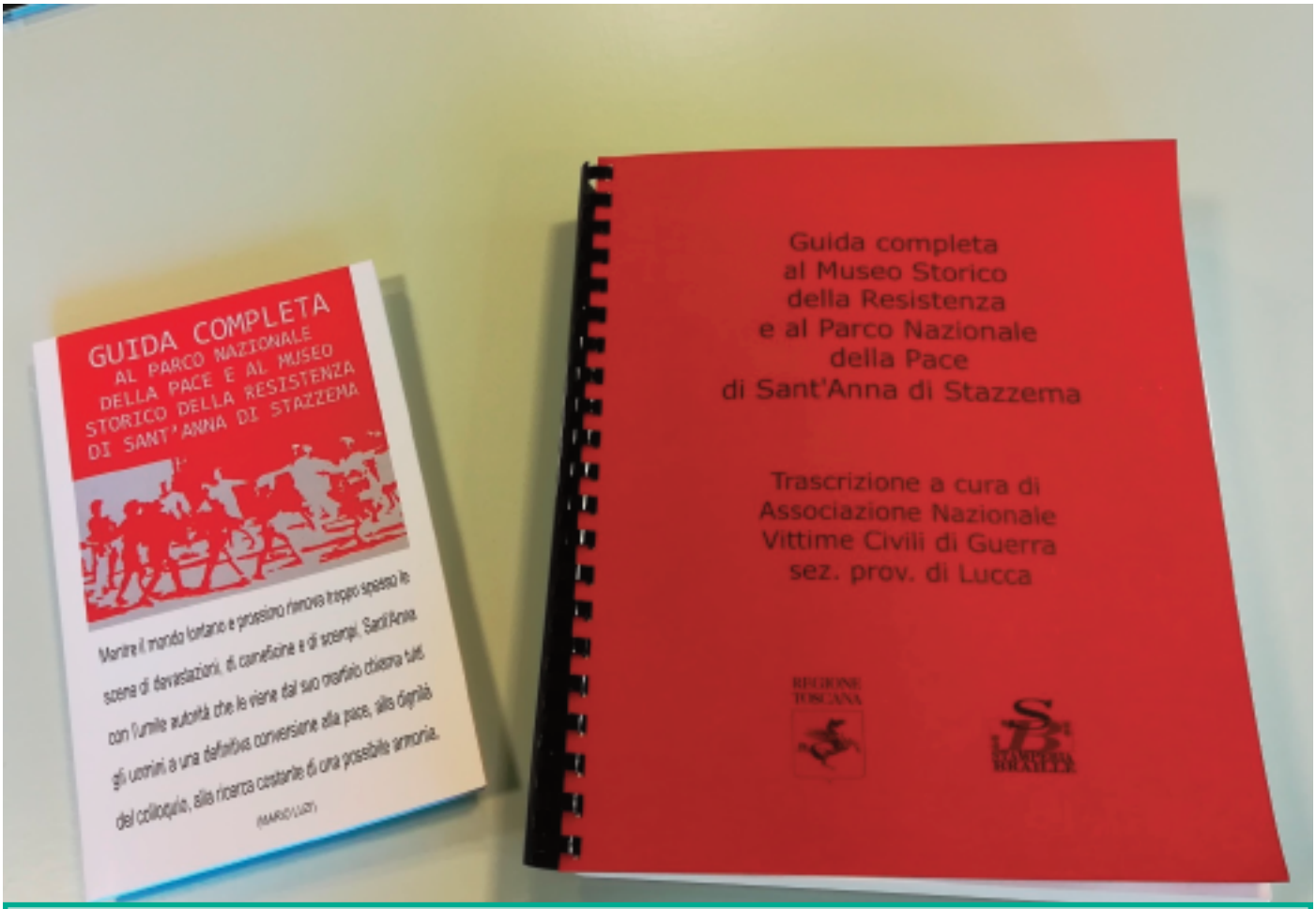
l'uomo che è, o si sente, emarginato perché meno preparato, meno istruito e spesso con un reddito minore.
Non si sta capendo che la coppia è in crisi per mancanza di disponibilità, di tolleranza, di comprensione, di rispetto reciproco, siamo quel che ci sentiamo dentro e siamo rispettosi della reciproca dignità; apprezziamoci e amiamoci per quel che siamo e impegniamoci entrambi, giorno dopo giorno, a costruire insieme la convivenza e la famiglia ripartendoci responsabilità ed oneri.
Ancora oggi, non solo nel Terzo e nel Quarto mondo, dove è chiara ed evidente, ma anche nei Paesi cosiddetti più progrediti, non tutte le donne nascono e sono libere e con gli stessi diritti e doveri dei maschi, le guerre e le crisi economiche accentuano queste realtà di coppia e una più equilibrata distribuzione del reddito e dei consumi nel mondo, così come una maggiore crescita culturale e nei rapporti umani, certamente favorirebbero anche un maggiore equilibrio e intesa all'interno della coppia e della famiglia.
Diversamente ci accorgeremmo e dovremmo prendere atto di essere ancora "poco fuori dalle grotte"; infatti "non è normale che sia normale" che 7 milioni di donne abbiano subito una violenza più o meno grave e che ogni due giorni un marito, un compagno o un fidanzato uccidano la loro moglie, compagna o fidanzata.

La storia di Sant'Anna di Stazzema in Braille

*di **Matteo Bonetti***

Sant'Anna di Stazzema Significato storico, simbolico e morale

Sant'Anna di Stazzema è un piccolo paese con un gravoso bagaglio di memorie e dolore: ogni sentiero, ogni casa, ogni pietra raccontano una storia drammatica. Una piccola comunità che deve confrontarsi con una difficile responsabilità: ricordare e celebrare le proprie vittime, ma soprattutto diffondere importanti significati morali e civili.
Sant'Anna è innanzitutto luogo di storia e memoria, simbolo delle città martiri in Europa e nel mondo, emblema delle vittime civili delle guerre e della violenza dell'uomo sull'uomo.
Le oltre 500 vittime della strage del 12 agosto 1944 costituiscono una tangibile testimonianza dei devastanti effetti dell'ideologia nazista.
Ricordarle significa intraprendere un viaggio nel giorno in cui l'uomo decise di negare se stesso, di rinunciare alla difesa e al rispetto della persona e dei diritti in essa radicati.
Sant'Anna è quindi un luogo di ricordo, di racconto, di commozione, di conoscenza, che ha lo scopo di conservare e divulgare la storia e la memoria di allora, anche dopo la scomparsa degli ultimi testimoni, creando un ponte fra passato, presente e futuro.
Ma Sant'Anna è anche dal 1970 Centro Regionale della Resistenza.
I fatti di Sant'Anna ci raccontano del cammino percorso dal popolo italiano per conquistare la libertà, del movimento di Resistenza alla dittatura fascista, cui i Versiliesi dettero un significativo contributo.
Quindi la sua storia può contribuire a rafforzare l'identità del Paese, poiché è simbolo di principi e valori imprescindibili del vivere civile: la democrazia, la giustizia, la tolleranza, il dialogo fra i popoli, la libertà.
Sant'Anna infine è soprattutto un luogo di pace, con l'istituzione nel 2000 del Parco Nazionale della Pace, vuole essere centro propulsore nella diffusione di una cultura di pace, di un messaggio di convivenza tra i popoli.
In questo senso va ricordato lo storico abbraccio davanti al Sacrario dei Presidenti della Repubblica di Italia e Germania, Giorgio Napolitano e Joachim Gauck, nel marzo 2013. L'incontro sancisce l'impegno in direzione di una riconciliazione che non significhi oblio del passato, ma riconoscimento dei crimini e della dignità delle vittime: costruzione della pace sulla base della verità. Si tratta di un messaggio coraggioso, come quello di "riconciliazione ed unità" che Nelson Mandela lanciò al Sudafrica per ricostruire, dopo l'apartheid, una rinnovata comunità nazionale.



Nelle fotografie : I due volumi, in nero e in Braille, della guida completa al museo Storico della Resistenza e al Parco Nazionale della Pace di Sant'Anna di Stazzema

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, sezione di Lucca, ha predisposto i testi in Braille che saranno messi a disposizione dei visitatori non vedenti del Museo.

Il Museo Storico di Sant'Anna di Stazzema si dota di uno strumento indispensabile: la Guida completa a Sant'Anna di Stazzema in braille. Per i principi e i valori che il Parco Nazionale della Pace rappresenta, è fondamentale abbattere ogni barriera che possa creare impedimento o difficoltà nel conoscere e diffondere la storia della strage del 12 agosto 1944.

Il Presidente Matteo Bonetti, ha donato cinque copie in braille della Guida, realizzata col sostegno della Stamperia Braille della Regione Toscana e la collaborazione con 2muv, la cooperativa che ha in gestione i servizi del Museo che ha fornito i testi e curato la Guida Completa. I testi in formato braille saranno messi a disposizione dei visitatori non vedenti che vorranno conoscere la storia di Sant'Anna, i luoghi di strage, le fasi della ricerca della verità fino al Processo di La Spezia e i giorni nostri.

Il progetto della Guida completa al Parco Nazionale della Pace ha visto la direzione scientifica del prof. Gianluca Fulvetti e projectmanaging a cura di 2muv.

Grazie alla collaborazione tra Museo e ANVCG è nata la trascrizione in braille, con il presidente Bonetti che si è impegnato in prima persona a portare in fondo questo importante progetto.

Il volume braille può essere richiesto alla sezione provinciale di Lucca dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra telefono 0583-491277;
email: anvcglucca@gmail.com.

Un ricordo di Enzo Vaglini

*di **Alvise Taglietti***

L'11 novembre 2018 è mancato il Consigliere Nazionale Enzo Vaglini, uomo che ha fatto della solidarietà la sua ragione di vita.

Con lui abbiamo perso un amico fraterno ed un pilastro della categoria.

Enzo era iscritto all'AICG fin dal 2 ottobre 1979; ha ricoperto le cariche di Consigliere Nazionale e Vicepresidente del Consiglio Interregionale Nord-Italia e si è fatto apprezzare per lungimiranza, capacità propositive e spirito d'iniziativa.

Ha, in oltre, operato con merito anche come dirigente della Croce Bianca di Savona, della Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e dell'Unione Italiana Ciechi e ipovedenti.

La Presidenza Nazionale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, il Consiglio Nazionale, il Consiglio Interregionale Nord-Italia e tutti i soci, rivolgono ad Enzo un affettuoso saluto e porgono alla moglie Federica, ai figli Paola, Maurizio e Davide e ai nipoti le più sentite condoglianze.

Amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari

Consiglio Interregionale Puglia Basilicata
- Antonio Maggiore (Coniuge Maria Caragiuli) deceduto a Lecce il 05/10/2018 all'età di 77 anni

Consiglio Regionale Emilia Romagna
- Enrico Canova deceduto a Bologna il 24/10/2018 all'età di 79 anni

Consiglio Regionale Campania
- Antonia Oliva (Coniuge Giuseppe Nacca) deceduta a Macerata Campania (CE) il 17/11/2018 all'età di 69 anni
- Antonio Mignacca deceduto a Teano (CE) 12/11/2018 all'età di 87 anni

Consiglio Interregionale Nord-Italia
- Antonio Marin deceduto a Bannia di fiume Veneto (PN) il 16/10/2018 all'età di 85 anni
- Casanova Angelina deceduta a Peio (TN) il 19/02/2018 all'età di 94 anni
- Enzo Vaglini deceduto a Savona (SV) il 10/11/2018 all'età di 82 anni
- Dino Zoccatelli deceduto a Castel D'Azzano (VR) il 09/11/2018 all'età di 83 anni

Consiglio Interregionale Puglia Basilicata
- Marra Carmela deceduta a Bari il 04/11/2018 all'età di 95 anni
- Giuseppe Mangiacotti deceduto a San Giovanni Rotondo (FG) il 25/12/2018 all'età di 88 anni

Consiglio Interregionale Lazio Umbria
- Sesto Mellini deceduto a Civitavecchia (RM) il 28/12/2018 all'età di 81 anni
- Lucia Di Giorgio (vedova Leone Mario) deceduta a Roma il 31/10/2018 all'età di 79 anni

Consiglio Regionale Calabria
- Francesco Maringola deceduto a Spezzano Albanese (CS) il 05/12/2018 all'età di 85 anni

L INCONTRO
Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXXVI• n. 3 Settembre/Dicembre 2018

Direttore:
Grande Ufficiale Italo Frioni

Direttore responsabile non-profit
Luca Giarrusso

Redazione:
Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449
www.aiciechiguerra.it

Comitato di redazione
Bruno Guidi, Attilio Princiotto, Franco Valerio

Progetto grafico e impaginazione:
Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

Finito di stampare:
nel mese di Gennaio 2019
dalla Tipografia Abilgraph srl - Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003

C/C Bancario n. 923 Credito Valtellinese Ag.22
IBAN: IT 88 N 05216 03222 000000000923

Per l'anno di competenza 2017 l'Associazione ha ricevuto contributi pubblici all'editoria ed altri finanziamenti pubblici

Nelle fotografie Sopra il monumento al cieco di guerra ricostruito.
Sotto Maria Antonietta D'Ariol, artista che ha ricostruito il monumento, e suo figlio, mentre portano a termine l'incisione "Il solo buio che non si può vincere, sta in fondo al cuore...e la luce si spezzò"